

Freaks

www.cultures.it



periodico interculturale del centro delle culture di trieste a distribuzione gratuita e senza scopo di lucro - n.4/2010



*Collezione Moda
Primavera-Estate 2012*

pasticcio nucleare

Non si può negare che l'attuale compagine governativa si sia impegnata con fervore per tornare a costruire una manciata di reattori nucleari nel nostro paese. Ma con i limiti che le sono propri.

Due anni or sono il neoministro Scajola dichiarò a gran voce il programma del governo, un anno e mezzo dopo, esattamente il 15 agosto 2009, la gazzetta ufficiale pubblicò la legge (la n.99/2009) che in verità non faceva altro che delegare il governo ad approvare entro i sei mesi successivi i decreti necessari a disciplinare la "localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché dei sistemi per il deposito definitivo dei materiali e rifiuti radioattivi e per la definizione delle misure compensative da corrispondere e da realizzare in favore delle popolazioni interessate".

La scadenza era dunque fissata per il 15 febbraio, ma in effetti chi abbia spulciato la gazzetta ufficiale in cerca del testo di legge, non ha trovato nulla perché ancora la legge non è stata pubblicata; il testo in circolazione non è quello definitivo che, nelle ultime settimane, pare sia andato avanti e indietro dal ministero dell'industria a quello dell'economia perché necessitava di numerose correzioni. Ieri il ministro per lo sviluppo economico ha promesso che il decreto sarà pubblicato oggi [9 marzo 2010 n.d.r.], ma il pasticcio resta ed è preoccupante che chi le norme le fa di

mestiere sia il primo a non rispettarle.

Anche lo statuto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare ancora non è stato pubblicato, nonostante non si contino più gli

considerare come una "adeguata partecipazione" (come previsto dall'articolo V della Costituzione) la semplice possibilità da parte del governatore della Regione di partecipare al Consiglio dei Ministri che eserciterà il potere sostitutivo proprio nei confronti della stessa regione.

Insomma il ritorno dell'energia nucleare nel nostro paese non si configura come la passeggiata che le quotidiane esternazioni di Scajola vorrebbero far credere, ministro che da qualche giorno può sfoggiare la legion d'onore ricevuta a Parigi dal premier francese François Fillon per il suo "vigoroso" impegno al ritorno dell'energia nucleare e per la sua scelta di "rivolgersi alla Francia" in questo processo.

E nella gente cresce la contrarietà verso questo progetto, come evidenziato da una rilevazione statistica dell'istituto Ferrari Nasi. Questo sondaggio ha evidenziato che mentre un anno fa un italiano su due era "molto" o "abbastanza" favorevole allo sfruttamento del nucleare per usi civili, oggi meno del 40% la pensa ancora così. Alla domanda "accetterei senza tanti problemi se si decidesse di costruire una centrale nel comune in cui vivo", nel gennaio

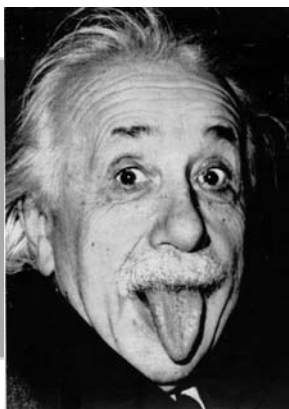
2009 il 36,4% degli intervistati rispondeva di sì, ma nel gennaio 2010 la percentuale è scesa al 26,2%.



annunci del sottosegretario allo sviluppo Stefano Saglia che dà per imminente la cosa.

Inoltre sul progetto nucleare pendono i ricorsi delle regioni, ricorsi che considerano anticostituzionale il potere sostitutivo dello Stato contro le Regioni contrarie alla localizzazione del sito di una centrale nel suo territorio. Appare davvero difficile

roberto meregalli
beati i costruttori di pace
meregalli.roberto@gmail.com
www.martinbuber.eu



Non so con quali armi verrà combattuta la Terza guerra mondiale, ma la Quarta verrà combattuta con pietre e bastoni.

Albert Einstein

[Ulma, 14 marzo 1879 - Princeton, 18 aprile 1955]

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Rosenwirth

DIRETTORE EDITORIALE: Mauro Vascotto

REDAZIONE: presso "FUTURA" via dell'Industria 20/a Trieste

EDITORE: Associazione culturale "Rioni Umanisti"

GRAFICA: Max Jurcev & Mauro Vascotto

EDITING: Daniela D

EQUIPE REDAZIONE: Angelica, Celeste, Cristian, Daniela G, Davide, Deborah, Dino, Elena, Giovanni, Igor, Iolanda, Ketty, Magalie, Marco, Mauro, Max, Mery, Omar, Roberto, Serena, Susanna

STAMPA: Graphart Srl - via Josip Ressel 5 - San Dorligo della Valle (TS)

REGISTRAZIONE: presso il Tribunale di Trieste al n.903 del "Registro dei periodici" del 30 maggio 1995

di bene in peggio

Sabato 26 aprile 1986 all'una e 23 di notte, presso la centrale nucleare "Lenin" di Černobyl', in Ucraina vicino al confine con la Bielorussia, a quel tempo ancora repubbliche dell'URSS, nel corso di un azzardato test di sicurezza, un brusco e incontrollato aumento della potenza (e quindi della temperatura) del nocciolo del reattore numero 4 causò la scissione dell'acqua di refrigerazione e l'accumulo di idrogeno a così elevate pressioni da provocare la rottura delle strutture di contenimento. Il contatto dell'idrogeno e della grafite incandescente con l'aria innescò l'esplosione che scopercchiò il reattore. Una nube di materiali radioattivi fuoriuscì, disperdendosi nell'aria. Alla gravità dell'incidente si sommò la nomenclatura russa che tacque la notizia, forse nella speranza di risolvere il problema in casa. Ma il vento girò, letteralmente, e le nubi radioattive vennero spinte verso l'Europa orientale. La Finlandia per prima rilevò sensibili variazioni della radioattività e lanciò l'allarme. In breve la nube "copri" la Scandinavia e, con livelli di contaminazione via via minori, raggiunse Germania, Francia e persino l'Italia. I sovietici non poterono più tacere.

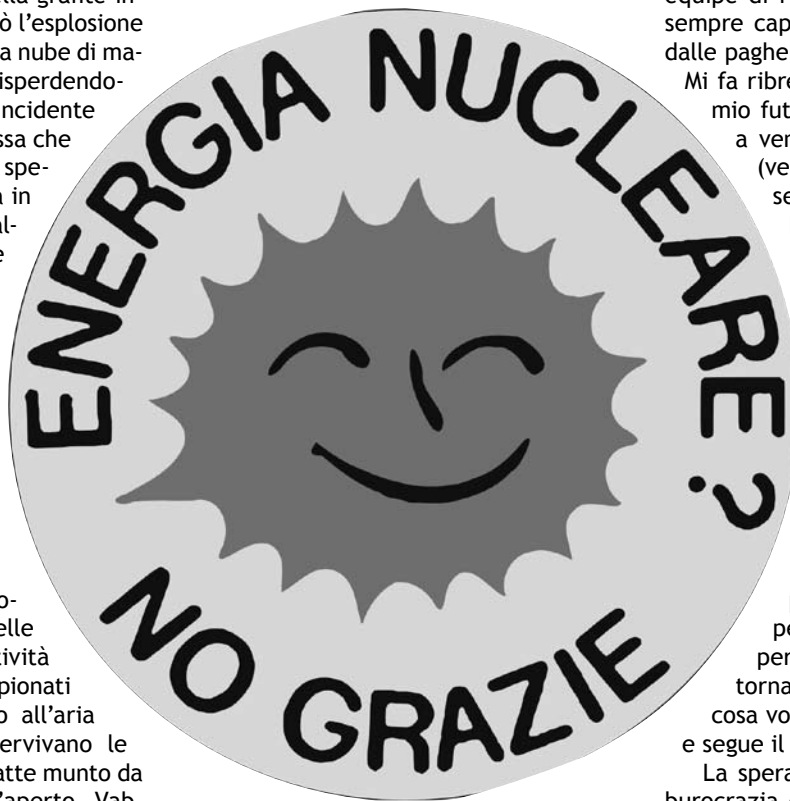
Io andavo ancora a scuola. Ricordo che per paura delle radiazioni vietarono le attività all'esterno. Sospesero i campionati degli sport che si giocavano all'aria aperta. Nelle mense non servivano le verdure fresche, ma c'era il latte munto da mucche che pascolavano all'aperto. Vabè, il disastro di Černobyl' è stato il più grave incidente nucleare della storia, l'unico al livello 7 (il massimo) della scala INES dell'IAEA, e il mondo intero era un dilettante sul tema del pericolo nucleare.

L'incidente però risvegliò l'opinione pubblica, tant'è vero che alle elezioni politiche italiane del 14 giugno 1987 la vera "novità" furono le Liste Verdi, che ottennero alla Camera quasi un milione di voti. Tra cui il mio, che esordivo così alla prima chiamata ai seggi.

L'8 novembre del 1987 venimmo richiamati alle urne. Essere convocato al voto

un'altra volta nello stesso anno mi faceva sentire un vero adulto, saggio, maturo e partecipativo.

Si votò per cinque referendum e tre di questi riguardavano l'energia nucleare. Votò il 65,1% degli aventi diritto. Il primo quesito chiedeva l'abolizione dell'intervento statale nel caso in cui un Comune non avesse concesso un sito per l'apertura di una centrale nucleare nel suo territorio. I sì vinsero con l'80,6%. Con il secondo veniva chiesta l'abrogazione dei contributi



statali per gli enti locali per la presenza sui loro territori di centrali nucleari. I sì s'imposero con il 79,7%. L'ultimo chiedeva l'abrogazione della possibilità per l'ENEL (a quel tempo statalissima) di partecipare all'estero alla costruzione di centrali nucleari. I sì ottennero il 71,9%. Nessuno dei tre quesiti chiedeva l'abolizione o la chiusura delle centrali nucleari. Un vero errore!

Infatti, 24 anni dopo, il governo PdL-Lega è tornato alla carica col nucleare.

Non provo nemmeno a descrivere il disgusto provato alla vista dei "magheggi"

industriali e finanziari nascosti tra le righe degli accordi con i francesi per il graduale ritorno al nucleare in Italia. O i costi del nucleare.

Ciò che mi sdegnava è l'incompetenza della classe politica italiana. Qualunque schieramento essa rappresenti. Mi indispette vedere tedeschi, danesi, austriaci investire ingenti somme nelle energie da fonti rinnovabili, nella formazione di menti istruite, che pensano moderno, che inventano soluzioni. Mi rammarica che nelle equipe di ricerca di questi paesi ci siano sempre capaci e valenti italiani, scappati dalle paghe da fame della ricerca italiana.

Mi fa ribrezzo pensare che a decidere il mio futuro e quello delle generazioni a venire siano 70enni con i capelli (veri o posticci) tinti e l'escort sul sedile posteriore dell'auto blu.

Perché, a che futuro possono pensare persone simili? Solo a domani, forse già dopodomani potrebbe essere troppo tardi per loro. E persino peggio poi è il comportamento servile, sottomesso, di quei cittadini che, dovendo scegliere tra il dovere e il tornaconto, pur conoscendo quale sarebbe il loro dovere, scelgono sempre il tornaconto. L'italiano è così. Un po' per campanilismo, un po' per insensibilità morale, un po' per astuzia, un po' per interesse e tornaconto personale, si dimentica cosa voglia dire essere cittadino civile e segue il più forte invece del più giusto.

La speranza di veder naufragare nella burocrazia e nei veti ogni nuova centrale nucleare in Italia vale poco sapendo benissimo che sul fronte delle energie alternative non faremo niente. Saremo sempre più costretti a comprare l'energia da altri paesi, pagando prezzi sempre più alti, consumando risorse economiche esorbitanti che se spendessimo ora in istruzione consentirebbero il vero miracolo italiano, e non quello a base di coca e furbi che ci circonda.

mauro vascotto

LABORATORIO



Tagliacuci

Si eseguono:

- riparazioni veloci
- capi su misura
- riparazioni su pelle
- tendaggi
- tende da sole
- interni per barca

VIA VIDALI, 3 e 5 - TRIESTE - tel.040.631616



MODELLAND TRAIN s.n.c.

CENTRO SPECIALIZZATO
FERMODELLISMO
AUTOMODELLI
PRODUZIONE ARTIGIANALI

www.modellandtrain.com
info@modelladtrain.191.it

34129 Trieste - Via Vidali, 8/b tel./fax: 040 765336

uranio e petrolio: picchi in parallelo?

Di fronte alla presa di coscienza dell'imminenza del picco del petrolio, la prima reazione emotiva è, spesso, "allora useremo l'uranio". In effetti, l'energia nucleare viene spesso presentata come il toccasana che risolve tutti i malanni e che ci permetterà di superare senza danni la crisi energetica ormai in corso da qualche anno. [...] I fautori dell'energia nucleare spesso glisano elegantemente sulla questione della disponibilità di uranio; il quale è una risorsa minerale, limitata così come lo è il petrolio. Quanto uranio abbiamo, realmente? [...]

Il problema è complesso e difficile, ma qualche elemento di valutazione lo possiamo ottenere dai dati. Un primo elemento lo possiamo ottenere dall'andamento dei prezzi (da www.uxc.com). Il prezzo dell'uranio si è quasi decuplicato dal 2001. È oggi di quasi 50 dollari la libbra, mentre era circa 5 dollari la libbra nel 2001.

Si dice che il prezzo dell'uranio non è un parametro molto importante per l'industria nucleare; è il costo degli impianti che conta. Questo è stato vero per un lungo periodo della storia dell'industria nucleare, ma è perfettamente possibile che il prezzo dell'uranio aumenti a un livello tale da diventare un fattore importante o addirittura predominante. Alla fine dei conti, se la produzione di uranio non è sufficiente per soddisfare la domanda, non importa quanto costa: qualcuno rimarrà senza. [...]

[...] Il primo picco di produzione dell'uranio corrisponde alla corsa agli armamenti nucleari degli anni '60, il secondo è correlato allo sviluppo delle centrali nucleari, che ha avuto il suo massimo negli anni '70 e '80. A partire dagli anni '80, le centrali nucleari consumano più uranio di quanto l'industria minerale non produca.

Non è impossibile che lo stop alle nuove centrali, avvenuto circa in quel periodo, sia stato dovuto in buona parte alla scarsità di uranio e non, come si dice di solito, all'incidente di Černobyl' e alle manifestazioni di ambientalisti esagitati con capelli lunghi e zoccoli.

La differenza fra produzione e consumo di uranio è stata coperta dal 1980 a oggi smantellando vecchie testate nucleari. [...]

da poter essere considerato "estraibile". [...] Ora è necessario estrarre da giacimenti più diluiti. Questo richiede forti investimenti [...].

Vediamo quindi per l'uranio lo stesso andamento che stiamo vedendo con il petrolio, dove i costi di estrazione sempre maggiori causano quello che viene chiamato il "picco del petrolio". Sembra che anche l'uranio sia vicino, o abbia già

passato, il proprio picco di estrazione ("picco dell'uranio") anche se l'andamento irregolare della produzione non ci permette di dirlo con certezza.

Di fronte a questa situazione, le prospettive dell'industria nucleare sono incerte. Al momento c'è un evidente tentativo di ripartire con la costruzione di nuove centrali, ma il rilancio del nucleare non può esimersi dal considerare la scarsità di uranio minerale. Il problema si potrebbe fronteggiare investendo ancora di più nell'estrazione di uranio oppure investendo in tecnologie nucleari più efficienti, ovvero che usino meno uranio. Entrambe le strategie richiedono costi di investimento immensi, nonché tempi molto lunghi. A lungo andare, comunque, non sarebbero che dei palliativi di fronte al progressivo esaurimento delle risorse minerali.

È ancora possibile produrre abbastanza uranio per mantenere attivi i reattori esistenti, che possono supplire in parte al declino dei combustibili fossili. Tut-

tavia, mantenere la produzione, o anche espanderla con nuove centrali, è destinato a costare sempre più caro. Ne consegue che l'energia nucleare non potrà mantenere la promessa che aveva fatto negli anni '50 e '60, ovvero produrre energia talmente abbondante e a buon mercato che "non sarebbe valsa nemmeno la pena di farla pagare agli utenti". Tanto vale prenderne atto e non farsi troppe illusioni che il nucleare per magia ci risolva tutti i problemi.

ugo bardi

tratto da:

petrolio.blogosfere.it

N



SI alle Energie Rinnovabili



K

Questo uranio non potrà durare ancora a lungo, anche ammesso che i paesi che hanno armi nucleari vogliano liberarsene totalmente.

Cosa sta succedendo? Perché non si riesce a produrre uranio dalle miniere in quantità tali da soddisfare la domanda? È possibile che siamo vicini alla "fine dell'uranio"? Dal punto di vista puramente fisico, sembrerebbe di no. L'uranio, a differenza del petrolio, è un minerale relativamente abbondante nella crosta terrestre; il problema è che è raro trovarlo sufficientemente concentrato



www.tntpub.com
tntpub@gmail.com

caldi panini
e fresche insalate
a domicilio!

Tel. 040.661116

ci trovi anche su
[facebook.com](https://www.facebook.com) !

Diventa nostro amico :-> !

orario :
11.00/14.30 escluso festivi
18.00/24.00 tutti i giorni

Via Ginnastica 46/a - Trieste



via Costalunga 37 - Trieste
pub con ampio giardino & specialità alla griglia
prenotazioni: 340 7878233

nucleare: la voce di carlo rubbia

Su Repubblica del 30 marzo 2008 venne pubblicata un'intervista del giornalista Giovanni Valentini al fisico goriziano Carlo Rubbia (nato il 31 marzo 1934) già Premio Nobel per la Fisica nel 1984. Riportiamo qui di seguito alcuni passaggi di quella intervista che dovrebbero aiutare chi non è feratissimo sul tema nucleare a capirne di più.

[...]

Sa quando è stato costruito l'ultimo reattore in America? Nel 1979, trent'anni fa! E sa quanto conta il nucleare nella produzione energetica francese? Circa il 20 per cento. Ma i costi altissimi dei loro 59 reattori sono stati sostenuti di fatto dal governo, dallo Stato, per mantenere l'arsenale atomico. Ricordiamoci che per costruire una centrale nucleare occorrono 8-10 anni di lavoro e che la tecnologia proposta si basa su un combustibile, l'uranio appunto, di durata limitata. Poi resta, in

tutto il mondo, il problema delle scorie.

[...]

Non esiste un nucleare sicuro. O a bassa produzione di scorie. Esiste un calcolo

delle probabilità, per cui ogni cento anni un incidente nucleare è possibile: e questo evidentemente aumenta con il numero delle centrali. Si può parlare, semmai, di un nucleare innovativo.

[...]

Basti pensare che un ipotetico quadrato di specchi, lungo 200 chilometri per ogni lato, potrebbe produrre tutta l'energia necessaria all'intero pianeta. E un'area di queste dimensioni equivale appena allo 0,1 per cento delle zone desertiche del cosiddetto sun-belt. Per rifornire di elettricità un terzo dell'Italia, un'area equivalente a 15 centrali nucleari da un gigawatt, basterebbe un anello solare grande come il raccordo di Roma.

[...]

Il sole non è soggetto ai monopoli. E non paga la bolletta. Mi creda questa è una grande opportunità per il nostro Paese: se non lo faremo noi, molto presto lo faranno gli americani, com'è accaduto del resto per il computer vent'anni fa.



un'assicurazione... a prova di bomba!

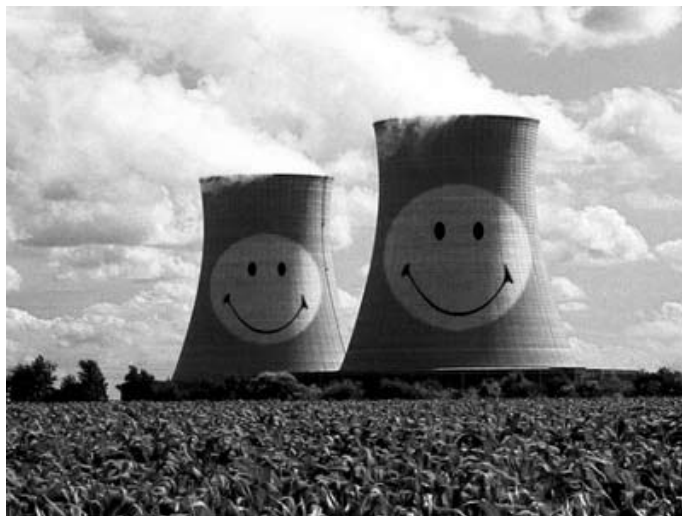
chi assicura una centrale atomica? nessuna assicurazione privata

Le assicurazioni ci proteggono da tutto, calamità naturali, responsabilità civile, si assicurano persino i progetti di ricerca. Non da un incidente ad un reattore che si spacchi e faccia fuoriuscire radionuclidi.

Perché un'assicurazione non ha convenienza economica ad assicurare una centrale nucleare?

Se è sicura la assicuri. Ti prendi un bel premio annuale e ci fai un sacco di utili. O dobbiamo pensare che c'è un rischio tale per cui può capitare un danno che nessun premio ripaga?

Provate a chiedere ai nuclearisti perché un'assicurazione non assicura una centrale atomica e, pretendete una risposta... se ve la da-



ranno.

A questo link, in basso, trovate "Il problema dei costi assicurativi e legali"

http://it.wikipedia.org/wiki/Economia_dell%27energia_nucleare

Eventuali danni da incidenti nucleari sono ripagati per la quasi totalità dagli stati, cioè coi soldi che riscuotono dalle tasse.

Morale? Fate un po' voi.

Diffondete gente, la verità si propaga per contagio, non per broadcasting da un ripetitore!!!

giovanni orrù
gruppo facebook:
"referendum contro il nucleare in Italia"

accordo tra stati uniti e russia sul disarmo nucleare

Il presidente statunitense Barack Obama e il suo collega russo Dmitrij Medvedev hanno raggiunto un accordo sul nuovo trattato per la riduzione degli armamenti nucleari. Il Cremlino ha annunciato che la cerimonia della firma si svolgerà l'8 aprile a Praga. Il nuovo accordo è cruciale nell'ambito degli sforzi per normalizzare le relazioni tra Russia e Stati Uniti dopo anni di tensione.

the new york times, stati uniti

nucleare domani, solare oggi

Eccolo il decreto legislativo sul nucleare, approvato dal consiglio dei ministri odierno. L'atteso documento rende concreta la decisione del Governo di riavviare il programma nucleare in Italia, anche se si tratta di un sorta di "cornice" che andrà via via riempita di contenuti, manca lo statuto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, la sua composizione e la delibera CIPE sulla tipologia degli impianti.

Il decreto è stato approvato nonostante il no della maggioranza delle Regioni, maggioranza schiacciante visto che solo Friuli, Veneto e Lombardia si sono schierate dalla parte del governo. Le indicazioni delle regioni, riassunte in 80 pagine di testo, sarebbero dovute passare all'esame della Conferenza Unificata ma non se ne farà nulla visto che il consiglio dei ministri odierno ha tirato diritto per la sua strada.

Il testo non riserva sorprese, conferma quanto già si sapeva con piccoli ritocchi. Ad esempio il fatto che nel caso in cui nei trenta giorni previsti per il suo responso, la regione candidata ad ospitare un reattore dica no, verrà composto un comitato interistituzionale (comprensivo di un rappresentante del comune) che avrà 60 giorni per esprimersi. In caso di mancato accordo deciderà un "decreto del presidente della repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri". Una volta approvata la lista dei siti, ciascuno di essi, tramite il previsto

decreto, verrà "dichiarato di interesse strategico nazionale, soggetto a speciali norme di vigilanza e protezione".

Molto interesse per la parte delle compensazioni, che secondo una perversa logica, dovranno convincere le amministrazioni locali ad accettare l'arrivo delle centrali. Nessuna sorpresa nelle cifre, per ciascun reattore EPR da 1.600 MW ci saranno 4,8 milioni di euro da elargire per ogni anno di costruzione, una torta da dividere fra provincia (10%), comune (55%) e comuni limitrofi, nel raggio di 20 Km (35%). Quando il reattore produrrà corrente ci saranno 0,4 euro per ogni megawattora prodotto.

Ma le famiglie (e le imprese) non devono aspettarsi assegni mensili, quanto sgravi fiscali, ovvero pagheranno meno la corrente, la TARSU, IRPEG, IRPEF ed ICI.

Il prossimo passo previsto dal decreto è costituito dall'adozione di un documento programmatico che delinea gli obiettivi strategici in materia di nucleare, documento che sarà preparato in concertazione dal ministero dello sviluppo economico, da quello delle infrastrutture e trasporti, dell'ambiente e dal ministero dell'istruzione-

ne.

È ovvio che il decreto approvato oggi costituisce un passo importante che conferma la volontà del governo di procedere pur in presenza di una forte mancanza di consenso popolare. A queste condizioni si accentuerà ulteriormente lo scontro con le regioni e gli enti locali.

Purtroppo la decisione relativa al nucleare è stata fatta da questo governo subito dopo il suo insediamento, senza premettere un'analisi delle esigenze energetiche del nostro paese, che già in passato ha sofferto di scelte poco ragionate, anzi non ne ha mai fatta una veramente sensata.

Il nostro paese si trova oggi con una capacità produttiva molto superiore alle sue esigenze, con un trend di consumi in ribasso da quattro anni, parliamo di consumi di energia primaria totale, ed una domanda



elettrica in calo da due anni (dopo un anno di stasi), certo pare che la discesa si sia bloccata, è di ieri la notizia che i consumi di gennaio sono identici a quelli di gennaio 2008, ma conteggiando gli impianti termici in costruzione e quelli già approvati si stima comunque che nel 2020 avremo un surplus generativo notevole ma, colmo dei colmi, saremo comunque obbligati ad importare energia da fonti rinnovabili dall'estero per rispettare i limiti imposti dall'Unione Europea.

La notizia emerge dal documento che il nostro governo ha dovuto presentare (ed è arrivato fuori tempo) nei giorni scorsi a Bruxelles, con cui informa gli altri paesi partner delle sue future necessità quantificate in 4,4 milioni di tonnellate di petrolio equivalente annue (1,1 di energia elettrica), per arrivare a coprire nel 2020 il 17% del consumo interno lordo di energia con rinnovabili. Molti altri paesi, come Germania, Spagna, Svezia e Danimarca supereranno invece agevolmente i loro limiti ottenendo così capacità disponibile per l'export verso Paesi meno virtuosi. Solo poche nazioni, tra cui Belgio e Olanda, esprimono dubbi

circa la possibilità di raggiungere il target del 20%.

Ma un motivo per festeggiare oggi è venuto dal settore fotovoltaico: il Gestore dei Servizi Energetici ha infatti comunicato che il conteggio delle domande di allaccio di impianti realizzati nel 2009 procede ed ha raggiunto quota 900 MW, erano solo 7 MW quattro anni fa! Appare plausibile che nel 2009 il totale installato arrivi alla fine a sfiorare la previsione di mille MW. Risultato splendido che ci conferma come uno dei migliori mercati mondiali. Una volta tanto surclassiamo molti paesi europei, ad esempio la Francia è arrivata "solo" a 185 MW.

Sempre oggi è stata finalmente resa nota la versione definitiva del nuovo decreto per il conto energia del fotovoltaico che assieme alle linee guida per le rinnovabili sarà discusso domani presso la Regione

Marche con gli uffici tecnici delle Regioni. Il decreto fissa il nuovo tetto di capacità incentivabile a 3.000 MW e stabilisce le nuove tariffe di incentivazione per i prossimi anni, tariffe che subiranno un taglio progressivo. Ad esempio nel 2011 ci saranno tre differenti importi per ciascun quadrimestre.

Per gli impianti che entreranno in esercizio dal 31 dicembre 2010 al 30 aprile 2011 la tariffa varierà (a seconda della potenza) da 0,401 a 0,337 €/kWh per impianti su edifici e da 0,358 a 0,298 €/kWh per gli altri

impianti; per quelli che entreranno in vigore nell'ultimo quadrimestre la tariffa oscillerà da 0,380 a 0,295 €/kWh su edifici e da 0,333 a 0,257 €/kWh per gli altri.

Per gli impianti che entreranno in esercizio nel 2012 e nel 2013 è previsto un taglio del 6% l'anno.

Come riferimento un impianto di 3kW sul tetto di una casa gode ora di 0,422 €/kWh se parzialmente integrato e 0,470 €/kWh se integrato, l'anno prossimo nel terzo quadrimestre riceverà una tariffa di 0,380 €. In effetti se risultava ormai accettato da tutti il previsto calo degli incentivi, risulta troppo elevato per i piccoli impianti casalinghi, rispetto a quelli industriali.

Il decreto prevede infine tariffe particolari per impianti integrati con caratteristiche innovative e per quelli a concentrazione, anche se la potenza massima incentivabile è risibile essendo pari, rispettivamente, a 200 e 150 MW.

*roberto meregalli
beati i costruttori di pace
www.martinbuber.eu*

pronti al nucleare!

Ormai ci stanno convincendo che il nucleare è l'unica soluzione per risolvere i problemi energetici e finalmente non essere dipendenti da altri Stati. GREENPEACE, e per fortuna molti altri, non sono assolutamente d'accordo sul ripristino del nucleare.

Nuove centrali, vecchi rischi.

Il reattore nucleare di terza generazione ad acqua pressurizzata, di produzione francese, noto come EPR (European Pressurized Reactor) è il più grande mai realizzato nella storia, con una potenza di oltre 1600 MW. Gli EPR differiscono poco dai reattori di II generazione ma la loro maggior sicurezza è tutta da dimostrare, inoltre utilizzando uranio e plutonio come combustibili, generano scorie ad alta radioattività. Ancora nessun EPR è in funzione ma già vari problemi sono stati riscontrati in fase di costruzione nelle nuove centrali di Olkiluoto in Finlandia e a Flamanville in Francia.

Il nucleare conviene: vero o falso?

Quando si parla di convenienza del nucleare, ci si riferisce al solo costo del combustibile impiegato, che è più basso rispetto alle altre fonti di energia. Il costo finale dell'elettricità dipende, però, anche da altri fattori quali l'investimento iniziale per la realizzazione dell'impianto, la manutenzione, lo smaltimento dei materiali residui. Nel nucleare, il costo maggiore è rappresentato dalla realizzazione dell'impianto, un ingente investimento che può essere recuperato solo dopo 15-20 anni di attività. I costi di costruzione di una centrale

nucleare oltre ad essere i più alti, rispetto a quelli di centrali di altro tipo, tendono a lievitare durante la costruzione, rendendo non più così conveniente la produzione di energia. Il più grande gruppo energetico tedesco, E-ON, afferma che un nuovo EPR può arrivare a costare "fino a 6 miliardi

basse emissioni di gas a effetto serra, i suoi sostenitori lo presentano come l'unica alternativa credibile e realistica ai combustibili fossili. In realtà, i reattori presenti nel mondo forniscono solo una quota inferiore al 6,5% dell'energia consumata dal pianeta, e due terzi di questa energia è persa nell'ambiente come calore di scarto. A tutto ciò va aggiunto che le riserve di uranio sono limitate e agli attuali livelli di consumo si può garantire il funzionamento delle centrali nucleari per 50 anni. Costruire nuovi impianti significherebbe dimezzare la disponibilità di uranio a 35 anni. Attraverso il rapporto "Energy [R]evolution" presentato nel 2007, GREENPEACE ha dimostrato come il crescente fabbisogno mondiale di energia può essere soddisfatto da fonti rinnovabili e misure di efficienza energetica, facendo a meno del nucleare già nel 2030. Mentre il programma nucleare del Go-



verno vale 50 miliardi di kilowattora all'anno, la combinazione di energie rinnovabili ed efficienza garantisce circa 150 miliardi di kilowattora all'anno, praticamente il triplo. Si tratta di una vera rivoluzione, ma alla portata di tutti, sostenibile ed economica. E, soprattutto, non compromette il futuro delle prossime generazioni a cui non saranno lasciate scorie in eredità.

L'impossibile gestione di lungo termine delle scorie nucleari.

Ogni impianto nucleare produce un quantitativo di scorie e gran parte della centrale stessa, a fine vita, diventa una scoria da conservare per tempi lunghissimi. Nessun paese, compresa l'Italia, dopo 60 anni di storia del nucleare, ha ancora trovato la soluzione per la gestione di lungo termine delle scorie.

Visto che il nucleare ha attualmente

greenpeace italia
greenpeace gruppo locale trieste
greenpeacegl.trieste@gmail.com
www.nuclearlifestyle.it

estetica Sara



nuova sede!!!
via milano, 17
Tel. 040 3478125
34121 TRIESTE

Si riceve per appuntamento

dal LUN. al VEN.
9-18 NON STOP



Lo Yoga della Tradizione Incontri di Yoga

Associazione Culturale Sraddha

Sviluppare il benessere attraverso il grande lavoro dedicato al corpo diviene base di sostegno per un benessere più vasto.

info:
tel 040.362024 (ore 13 - 14)
www.yogatrieste.it

scarcerato padre carlo

la solidarietà non è reato

Siracusa. Dopo più di un mese agli arresti domiciliari accusato di aver ospitato immigrati non in regola con i documenti, è stato finalmente scarcerato ieri sera. Di seguito un suo messaggio:

«Ieri sera mi hanno notificato l'ordine di scarcerazione. Sono tornato libero. Certo, questo atto mi dà soddisfazione, ma molte, troppe cose esigono chiarezza. Con molta più forza di prima vanno poste sul tappeto le esigenze di giustizia di quelle persone descritte come "extracomunitari" e, ancor di più "clandestini". La libertà non è un bene individuale in un contesto di tristezza dovuta a limitazioni della propria dignità!

O siamo tutti liberi o la nostra è una libertà più che dimezzata. Questo è esattamente l'orizzonte del nostro impegno civile, contro una macchina statale che anche nella burocrazia più spicciola non fa mancare l'alito fetido della sua limitatezza politica ed etica. I ragazzi africani che stanno con me erano impazziti di gioia ieri

sera: hanno vissuto la mia scarcerazione come un segnale di primavera per loro e per le famiglie che hanno lasciato a casa in attesa di un euro. Devono sentirsi vicini. Un grazie di cuore alla magnifica gente che ha firmato l'appello in mio favore. Come vorrei ringraziarli tutti uno ad uno! E chiedergli: non smettiamo ciascuno di fare la nostra parte. Anche a costo di pagare un prezzo, anche a costo di vederti rovesciare addosso palate di infamie. Ne vale la pena. Ancora grazie e senza sconti,



perché si tratta di civiltà e diritti umani, BUON LAVORO!»

padre carlo

131 quanti precari occorre licenziare per acquistare cacciabombardieri F35?

La campagna di mobilitazione per fermare l'acquisto (e la produzione) da parte dell'Italia dei cacciabombardieri JSF-F35 entra nella sua fase finale.

L'Associazione PeaceLink aderisce al digiuno a staffetta per una settimana, dal 22 al 28 marzo, proposto nei giorni scorsi dalla testata online GrilloNews.it e dalla "Campagna di indignazione nazionale" contro l'acquisto di 131 cacciabombardieri F35 da parte del Governo Italiano.

Partecipano alla staffetta gli attivisti Alessandro Marescotti (22 marzo), Luca Kocci (23 marzo), Alessio Di Florio (24 marzo) e Giacomo Alessandrini (25 marzo).

In un momento di gravissima crisi economica, dove moltissime famiglie vengono colpite dalla mancanza di qualsiasi protezione sociale sufficiente e si decide di tagliare le spese sociali più preziose e indispensabili (scuola, sanità, pensioni, ammortizzatori sociali), è inconcepibile e assurdo spendere

oltre 14 miliardi di euro in armamenti. Nei mesi scorsi la scuola è stata vittima del più grande licenziamento di massa che sia mai avvenuto in Italia.

"Quanti precari occorre licenziare per acquistare 131 cacciabombardieri F35? - domanda il segretario dell'associazione Giacomo Alessandrini - Quanti tagli sociali potremmo evitare se si rinunciassero a questi inutili strumenti di morte?"

"Rinunciando ad un solo cacciabombardiere si potrebbero acquistare e attivare 200 laboratori antidiossina in tutta Italia - aggiunge il presidente dell'associazione Alessandro Marescotti - A Taranto da diversi anni siamo in prima linea nel denuncia-

re l'inquinamento da diossina e i terribili rischi per la salute umana. Non possiamo che riconoscere l'evidente connessione tra l'aumento delle spese militari e quanto potrebbe servire per la tutela di un bene pubblico preziosissimo".

PeaceLink sin dall'inizio ha sostenuto la campagna, nello spirito pacifista e nonviolento che anima da sempre l'associazione, dando grandissimo rilievo sul proprio sito internet alla petizione lanciata oltre un anno fa da Sbilanciamoci e dalla Rete Disarmo (alla quale l'associazione aderisce). Un impegno che continuerà nei prossimi mesi, continuando a seguire la campagna dal nostro sito internet e appoggiando le iniziative che verranno realizzate.

alessandro marescotti -
presidente

giacomo alessandrini -
segretario

alessio di florio
- coordinatore informativo

comunicato stampa
del 16 marzo 2010

associazione peacelink

per maggiori informazioni:

www.peacelink.it



ma quanto uranio c'è sul nostro pianeta?

Le centrali nucleari per produrre energia hanno bisogno di combustibile, l'uranio. Ma quanto uranio c'è sulla Terra?

In natura si trova pressoché ovunque, anche nell'acqua. Nonostante ciò dal 2001 il prezzo dell'uranio è decuplicato, da 7 dollari la libbra a più di 75 nel 2007.

Questo massiccio aumento di prezzo riflette l'incertezza che circonda la sua produzione. L'altro picco storico risale alla fine degli anni '70 quando la richiesta di questo metallo è aumentata per scopi militari, raggiungendo i 43 dollari per una libbra.

Sappiamo, però, che il mercato è estremamente volatile e bisogna passare ai fatti per capire davvero quanto uranio sia ancora disponibile.

Attualmente, non solo non vengono più scoperti grossi giacimenti di uranio, ma i giacimenti già scoperti non vengono pienamente sfruttati perché non conviene economicamente. I costi sarebbero troppo elevati.

Di conseguenza, la progressiva mancanza di uranio comincerà a farsi sentire tra il 2015 ed il 2025, quando le centrali nucleari produrranno meno energia fino a fermarsi del tutto.

Attualmente molte centrali vengono alimentate dal

combustibile ricavato dallo smantellamento delle armi nucleari... ed è tutto dire.

Non ci sono quindi molte speranze di

compresa l'acqua.

Nel mare, per esempio, sono disciolti ben 4 miliardi di tonnellate di uranio naturale, quanto basterebbe per rifornire le centrali nucleari attuali per 60.000 anni, ma non è minerale estraibile.

Un esempio? La centrale nucleare di Leibstadt in Svizzera utilizza ogni anno 155 tonnellate di uranio, il volume d'acqua di mare che servirebbe per estrarlo corrisponde a 52 miliardi di metri cubi, ovvero due terzi del lago di Ginevra. Solo per pompare una tale quantità di acqua occorrerebbe tutta l'energia prodotta da quella centrale.

Si comprende bene quindi che aprire nuove centrali è un errore sia politico che economico. Un recentissimo studio ha dimostrato che investendo nelle energie rinnovabili e in politiche di risparmio energetico lo stesso importo necessario per la costruzione di una nuova centrale nucleare, circa 3 miliardi di euro, si arriverebbe a produrre il doppio di energia elettrica.

Alcune di queste ultime considerazioni sono di Ecologie Libérale, partito svizzero di centrodestra... e non dei soliti detrattori di "sinistra".

raffaele langone
<http://rlangone4.blogspot.com>



PIZZERIA

RAFFAELE

di Luigi Brescia

viale Miramare, 139-34100 Trieste
Tel. 040/413094 Fax 040/411749 p.IVA00936560325

 *Ristorante*
Indiano Inn 

Specialità indiane e pakistane

Via F. Corridoni 2 - Trieste
Tel. 040 661255 Cell. 3473647937
Fax 040 3484202

eco-sistemi

azioni quotidiane e consapevoli per il rispetto della natura ed il risparmio

È l'inizio di una rubrica mensile che offre consigli praticabili quotidianamente per ristabilire stili di vita sostenibili al mondo delle piante, dei minerali, degli animali e degli umani!

Consigli da applicare nella propria abitazione (prima parte)

- Usiamo la metà del detersivo suggerito dai produttori: spesso le quantità sono superiori al necessario. No ai prodotti a base di fosfati, che finendo in mare fanno proliferare le alghe, le quali decomponendosi consumano ossigeno togliendolo alle altre forme viventi.

- Installiamo sui rubinetti appositi aeratori: miscelano il getto con l'aria riducendo il flusso d'acqua. Senza aeratore si consumano da 15 a 25 litri di acqua al minuto, con questo accessorio il flusso si dimezza. Una famiglia di quattro persone risparmia così fino a mille litri di acqua al mese.

- Se laviamo i piatti a mano non facciamo scorrere l'acqua a vuoto, ma riempiamo l'acquaio: prima per detergere poi per sciacquare. Per le stoviglie di quattro persone useremo 25 litri d'acqua risparmiandone 40.

- Per fare la barba riempiamo il lavabo d'acqua e usiamola per risciacquare il rasoio. Consumeremo da 2 a 4 litri di acqua e ne risparmieremo fino a 30.

- Quando ci laviamo i denti non teniamo il rubinetto sempre aperto. Useremo

soltanto 2 litri e mezzo d'acqua e ne risparmieremo fino a 40.

- Per le pareti usiamo il bianco di calce oppure tempera fatta di gesso e terre

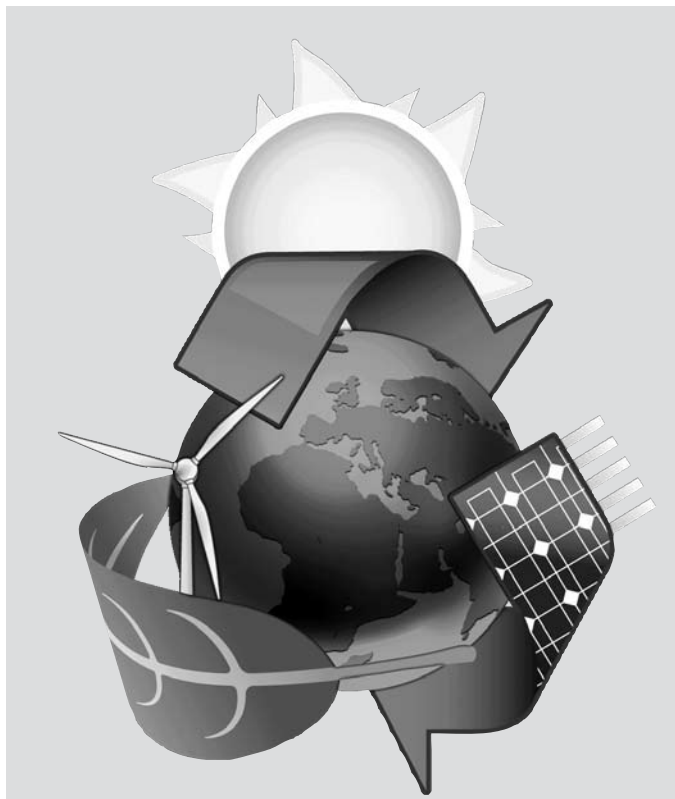
- Spegliamo le luci quando usciamo da una stanza. L'8% del consumo nazionale di energia elettrica è assorbito da usi di illuminazione di cui quasi la metà in stanze vuote. Facendo attenzione agli sprechi una famiglia media risparmierebbe 1.500 Kwh (chilowattora) l'anno.

- Utilizziamo lampadine fluorescenti compatte anziché quelle incandescenti: consumano il 70% in meno di elettricità. Più elettricità si produce più si genera biossido di carbonio (CO₂) responsabile dell'effetto serra.

- Conserviamo gli alimenti in contenitori riciclabili o nella carta oleata che è biodegradabile. Evitiamo invece i fogli di alluminio realizzati con materiale non riciclato. Per produrre da zero un chilo di alluminio occorrono 18 mila chilocalorie. Utilizzando l'alluminio riciclato si consuma il 90% in meno di energia.

- Abbassiamo la temperatura dello scaldabagno elettrico da 60 a 50 gradi: risparmieremo il 6% di energia. Gli scaldabagni rappresentano il 20% di energia consumata nelle case.

- Manteniamo la temperatura del frigorifero tra 3 e 5 gradi. Se la temperatura è anche solo un grado più bassa del necessario il consumo di energia aumenta del 25%.



legati da collanti naturali. Nelle vernici a solvente ci sono componenti chimici la cui evaporazione è una grave causa di inquinamento da idrocarburi, seconda solo al traffico automobilistico.

ketty coslovich

l'acqua pubblica di torino

Torino vuole l'acqua pubblica. Con 29 voti a favore, nessuno contrario e due astenuti, il Consiglio comunale di Torino ha approvato una delibera di iniziativa popolare contro la privatizzazione del servizio idrico. Grazie alle 12 mila firme raccolte, il Comitato Acqua Pubblica Torino è riuscito a far modificare lo Statuto della Città, che ora riporta testualmente: "La proprietà delle infrastrutture e delle reti del servizio idrico integrato è pubblica e inalienabile". Fino ad oggi hanno annunciato il ricorso contro il decreto Ronchi 4 regioni: Puglia, Marche, Piemonte, Liguria. Molte altre stanno valutando l'ipotesi di procedere.

L'ecologia del vicino è sempre più verde. Negli Stati Uniti stanno prendendo piede le sfide, pacifiche, tra vicini di casa per

stabilire chi è il più ecologico e rispettoso dell'ambiente. L'iniziativa è del Mother Nature Network [www.mnn.com] e i primi risultati sono più che incoraggianti: le famiglie che stanno partecipando confrontano i propri consumi con quelli del vicino di casa e tra lampadine a basso consumo, spegnimento degli stand-by, utilizzi responsabili di lavatrici e lavastoviglie, mediamente le famiglie tagliano i loro consumi dell'1-2%. A volte la psicologia fa miracoli.

*jacopo fo, simone canova,
maria cristina dalbosco,
gabriella canova*

il fatto quotidiano



8° festival delle diversità

28-30 maggio 2010 - stabilimento balneare ausonia - trieste

Dopo il successo delle prime 7 edizioni, il Festival delle Diversità si svolgerà anche quest'anno dal 28 al 30 maggio nella splendida cornice dello Stabilimento balneare Ausonia.

Il Festival delle Diversità, giunto alla sua ottava edizione, è un evento organizzato da: Centro delle Culture, I Cammini Aperti ONLUS, Movimento Umanista, Mondo Senza Guerre e Senza Violenza in collaborazione con decine di associazioni di volontariato, culturali e di promozione sociale.

In un mondo dove le relazioni risultano sempre più difficili e viene rilevata una forte crisi di valori e di direzione, si desidera promuovere una cultura solidale e di collaborazione tra realtà diverse.

È su questa idea che si innesta e si rinnova, ogni anno, l'idea del Festival delle Diversità, come momento per incontrarsi e per promuovere la cultura del volontariato, valorizzando e promuovendo un'attività di collaborazione comune.

I primi 7 anni del Festival delle Diversità hanno visto la partecipazione di migliaia di persone e la crescita del numero di associazioni presenti. Ad ogni edizione del Festival delle Diversità si esibiscono più di 200 artisti che, a titolo gratuito, danno vita a spettacoli di danza, teatro, percussioni, capoeira, clownerie, animazione per bambini, DJ set, giocoleria, workshop e concerti.

Quest'anno il Festival sarà dedicato al tema della Nonviolenza. Ci è sembrato fondamentale dare seguito in questo modo al progetto iniziato con la Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza, che ha attraversato il pianeta tra il 2 ottobre 2009 e il 2 gennaio 2010, facendo tappa anche a Trieste, per chiedere con forza la fine di tutti i conflitti armati e il disarmo globale.

Il programma di questa ottava edizione è ancora in via di definizione, ma dopo poche set-

timane di incontri organizzativi - aperti a tutti - siamo già in grado di anticipare che nei momenti di approfondimento grande spazio sarà dato al tema dell'energia nucleare, con la presenza di illustri esperti, studiosi ed esponenti di importanti associazioni ambientaliste attive sul tema.

Si parlerà inoltre di psichiatria, di dirit-



ti civili violati e di identità culturale.

Nella fascia pomeridiana e di inizio serata, si svolgeranno, moltissimi anche quest'anno, i workshop e i laboratori di musica, percussioni e danze e le attività rivolte ai bambini, incentrate specialmente sull'educazione al riciclo e al rispetto della diversità.

Un pontile dello stabilimento sarà dedicato al Benessere, dove sarà possibile farsi massaggiare e coccolare, cullati dal sottofondo musicale giusto e dal rumore del mare.

Nel rinnovato spazio dell'ex-ristorante

Ausonia, inoltre, alcuni momenti di proiezione di film documentari, come *The age of stupid* e *Come un uomo sulla Terra*.

Poi, come è ormai tradizione, ci sarà un ampio spazio per le rappresentazioni teatrali, le danze da diversi paesi, le performance e i concerti dal vivo. A terminare le notti del Festival sarà la musica dei nostri affezionati DJ Barman, Mistery Man e Lako.

Un'edizione imperdibile anche quest'anno, dunque! L'ingresso alle attività del festival è gratuito e vi aspettiamo come sempre numerosissimi.

Vi ricordiamo anche che è ancora possibile partecipare agli incontri di preparazione del festival, proporre idee e attività per il programma delle 3 giornate, nonché partecipare alle cene di promozione e autofinanziamento.

Il calendario completo degli incontri e delle serate è disponibile nella sezione "Festival" di www.cultures.it, dove potete trovare il modulo per aderire come

associazione e i nostri contatti.

Su Facebook è inoltre attiva la pagina "Festival delle Diversità", dove presto troverete il programma, il calendario completo dei workshop e dei laboratori e la possibilità di iscriversi, le foto e tutte le informazioni che vi servono per non perdere nemmeno un istante di questo bell'evento.

Buon festival a tutti!

elena giuffrida

festival@cultures.it - 347.3155182

MULTIMAGE



LA CASA EDITRICE DEI DIRITTI UMANI

La Multimage nasce nel 1995 con la finalità di influire nel mondo dell'editoria lavorando nella pubblicazione di libri ufficiali del Movimento Umanista, di altri libri di ispirazione ed autori umanisti e, più in generale, con l'obiettivo di contribuire a creare una sensibilità umanista con libri ed altri oggetti editoriali. Ha un catalogo di più di 40 libri, un Cd-rom, alcuni manifesti ed altri gadget ispirati alle tematiche umaniste, dei diritti umani, della pace, dell'educazione, della nonviolenza.

WWW.MULTIMAGE.ORG

le foto di "freaks":

- copertina: www.flickr.com - roomman
- pag.2: www.simpsonstrivia.com.ar
- pag.5: top-people.starmedia.com; www.galileonet.it
- pag.6: static.panoramio.com
- pag.7: weblog.greenpeace.org
- pag.8: omarmoheissi.noblogs.org (in basso)
- pag.9: upload.wikimedia.org; nuclearweaponarchive.org
- pag.11: igor maiorano



CHZESA

Trieste - viale Romolo Gessi 14
tel/fax 040 304222, e-mail: aristonts@libero.it

Cos'è Freaks:

È il mezzo di diffusione del Centro delle Culture di Trieste, è aperto a tutti e si occupa, senza censure, di attualità, immigrazione e dialogo tra le culture.

Chi scrive:

Ogni persona che crede nelle idee della non violenza e della non discriminazione, di qualunque religione, cultura, lingua ed estrazione sociale, che intenda collaborare a questo progetto e che, con le sue conoscenze, voglia contribuire a sviluppare la comunicazione tra le diverse culture.

A chi si rivolge:

A chiunque abbia il desiderio di ampliare il proprio punto di vista su chi appartiene ad un'altra cultura, lingua, paese, religione, e a tutto ciò che viene considerato "diverso".

Auto-Finanziamento e partner:

Freaks è auto-finanziato e tutti coloro che partecipano alla sua realizzazione sono volontari, la pubblicazione è appoggiata da aziende private, commercianti, che partecipano al progetto sostenendolo dal punto di vista economico.

Dove è distribuito:

In Italia nella regione Friuli Venezia Giulia. In alcune edicole, in tutte le attività commerciali che partecipano economicamente alla realizzazione del giornale, nelle sedi delle università, nei locali frequentati anche da stranieri (call center). Inoltre in tante associazioni che si occupano delle tematiche attinenti alla pubblicazione o che siano sensibili a questi argomenti e dovunque si senta la necessità che Freaks possa portare il suo contributo.

Partecipa alla redazione di FREAKS

Inviaci il tuo contributo

Collabora con l'unico mensile interculturale di Trieste
freaks@cultures.it

Come tante, troppe, altre pubblicazioni anche Freaks, organo d'informazione ufficiale del Centro delle Culture di Trieste, ha bisogno di aiuto. Freaks ha un costo, anche se il giornale è gratuito per chi lo legge. Se siamo riusciti a portare avanti questa iniziativa, e a farla diventare il giornale che in questo momento avete tra le mani, dobbiamo ringraziare la raccolta pubblicitaria e il lavoro volontario e gratuito della redazione. Mancano i fondi per garantire continuità a Freaks, e servono forze umane nuove per farlo. Se non s'interviene, Freaks, voce ultradecennale dell'Associazionismo e del Volontariato nel debole panorama giornalistico triestino, chiuderà. E scopiando un appello de "Il Manifesto", Vi chiediamo anche noi:

cena indiana

giovedì 15 aprile 2010 ore 20:00

ristorante INDIANO INN

via Corridoni n°2

TRIESTE

Il menù sarà ricchissimo, e il costo è di 15 EURO a persona, bevande escluse.

Il ricavato andrà a finanziare il Festival delle Diversità 2010.

Prenotazione obbligatoria:

Serena 347.9822327

IMPORTANTE!!!

Le prenotazioni vanno fatte entro martedì 13 aprile 2010 al numero telefonico 347.9822327

Al momento della prenotazione specificate se desiderate CIBO VEGETARIANO.

Altre informazioni su www.cultures.it

riunione settimanale del centro delle culture

REDAZIONE DI FREAKS - ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ

La partecipazione è aperta a tutti, scrittori, reporter, intervistatori, fotografi, appassionati di giornalismo e web-designer, interessati a collaborare [volontariamente].
Siete invitati ogni lunedì alle 19.30 in via dell'Industria 20/a
info: 347.3155182 - info@cultures.it

corsi di italiano per stranieri

I corsi di italiano per stranieri continuano presso la sede di via dell'Industria n°20/a a Trieste (rione San Giacomo), raggiungibile con gli autobus 1 e 10, fermata Campo San Giacomo, con i consueti orari:

Corso ALFABETIZZAZIONE

mercoledì e venerdì dalle ore 18:30 alle ore 20:00

Corso BASE

martedì e giovedì dalle ore 18:30 alle ore 19:30

Corso AVANZATO

martedì e giovedì dalle ore 19:30 alle ore 20:30

I corsi proseguiranno fino a maggio 2010.

Per le iscrizioni potete anche rivolgervi direttamente agli insegnanti in sede.

Per informazioni scrivete a corsi@cultures.it oppure telefonate al numero 347.9822327

fateci uscire!

Lo chiediamo ai nostri lettori abituali, a quelli occasionali, a quelli distratti, e a tutti coloro che considerano Freaks un bene importante per il pluralismo e la libertà d'informazione.

Aiutarci è semplice!

Ecco come potete sostenere Freaks:
- Versando il Vostro contributo sul c/c bancario

IT 37 I 05018 12100 000000512310

BANCA POPOLARE ETICA filiale di PADOVA
intestato al CAMMINI APERTI Onlus Trieste
via dell'Industria n°20/a - 34144 - TRIESTE - c.f. 90105390323
con la causale (importante!!!) "donazione pro Freaks"

- Portando il Vostro contributo durante le riunioni di redazione il lunedì alle ore 19:30 a Trieste in via dell'Industria n°20/a

- Contattando il vostro umanista di fiducia, o, se non ne avete ancora uno, il numero 347.3155182 o la mail freaks@cultures.it

GRAZIE !!!

Vi dobbiamo la vita!